



Giuseppe Geraci

Intervista raccolta a Piossasco

il 15 aprile 2026

da Romina Anardo

Quando sono arrivati era nel 1943 e io ero già del '33 e avevo 10 anni più o meno.

Si ricorda?

Mi ricordo.

Sono arrivati chi? Chi sono arrivati?

Gli americani.

Lei di dov'è?

Di Termini Imerese in Sicilia. Noi quello che ricordo quando gli americani dovevano sbarcare, hanno buttato qualche bombetta per spaventare qua e là. E allora noi tutti, ognuno con la sua famiglia, si andava sotto le grotte, in modo che ero un po' più al sicuro. E che c'era anche la fame, c'erano i militari nostri italiani che avevano una fame, poverini, e c'erano i magazzini pieni di riso per mangiare in queste maniere. I soldati dovevano rubare un broccolo al contadino, qualcosa di verdura, pane duro.

Poi la notte gli americani...ce n'era uno a terra che gli ordinava dove buttare le bombe e allora l'ha buttata, c'era il treno, lo chiamavano il treno armato e il treno armato significava che aveva tutte le armi e allora lo sapevano che in quella cavalleria c'era questo treno. Ma non hanno sbagliato di un millimetro sia di qua sia di là a buttare delle bombe in modo da togliere l'entrata o l'uscita.

Quindi lei ricorda che hanno bombardato il treno, il treno armato, il treno armato che portava le armi, giusto?

Portava i militari nostri anche i militari, anche i soldati i soldati, sì loro poverini, loro non c'entravano eppure quanti soldi hanno speso che sospettavano che arrivino di qua o arrivino di là, facevano una postazione. La postazione significa il cemento con delle finestre ad arma bianca e non c'era quella di oggi. Perciò se arrivavano di là sparavano a quelli di qua, se arrivavano di là, sparavano a quelli di là e quanti soldi hanno speso lì a fare quelle cose lì... Mussolini ha tirato fuori i soldi nostri, di tutti e gli operai, i soldati poverini, digiuni.

Poi sono arrivati gli americani e noi siamo stati liberi. Allora, durante la notte, sia mio papà che altri papà hanno scassinato questo magazzino e ognuno si è preso un sacco di riso e poi noi sotto questa grotta si mangiava solo il riso. Per fortuna che erano tutti i contadini e si poteva fare il riso con la salsa di pomodoro e si mangiava bene. In particolare, c'era mia nonna, la mamma di mio papà e siamo andati lì, quando era l'ora di mangiare, si andava tutto a mangiare, un piatto di carta o diciamo una palla di fichi d'India e faceva il piatto. Arrivati ad un certo punto, questa mia nonna, si usavano gli abiti lunghi, si vede nelle foto vecchie, che cosa ha fatto? Ha tirato fuori una cosa rossa e ci ha detto a suo figlio: guarda cosa ti ho portato, ti ho portato un accendino. Per fortuna che c'era uno che era scappato e se ne è accorto. Ha preso, ha tirato la spoletta, l'ha buttata dove non c'era gente, una bomba. cioè era figlio unico e non gli spettava dare le armi. E allora non ne capiva niente. Per fortuna che c'era questo che ne capiva e poi l'ha fatta esplodere prima che la prendesse qualche altro. E allora così. se no, come ha fatto mia nonna, poteva fare un'altra persona, oppure ci portava l'accendino, voleva accenderlo e la cosa succedeva.

Perché era un po' tutto, se poi devo raccontare tutto, non finiamo più. È rimasta impressa, quando gli americani sono arrivati, hanno occupato tutti gli alberi d'oliva, si sono messi lì e un po' fuori mettevano lo scarico di rifiuti di mangiare, no? Come si fa qui, l'umido. Allora loro lo sapevano come andava fatto. E allora loro hanno dato delle scatolette, per conservare la lunga conservazione e scaricavano queste scatole di cartone. Noi bambini intorno ai 10 anni andavamo a prendere le scatole, facevano una casetta e quando pioveva ci mettevamo lì sotto. Allora un giorno io ho preso una scatola, mi sembrava bella la scatola, invece c'erano le latte al contrario, praticamente io non l'ho visto quando di sopra erano come taglierini. Ho messo il piede, mamma mia, mi ha affettato il piede. Sono andato da mia mamma, sempre, mia mamma aveva pulito con il limone, ci ha portato il limone. È un bruciore nel dito. Poi comincio, me l'ha sfasciato un po' e sono andato a giocare. Poi un giorno c'erano due americani, si vede che aveva o nipote o figlie della mia età, gli ho fatto pena vedermi con quel piede fasciato, e così, a gesti "Cosa hai?" ci ho fatto vedere, mi ha portato in infermeria, mi hanno messo l'antibiotico, che allora noi ce lo sognavamo, e l'indomani non c'era più niente perché poi loro sono andati via. Praticamente mi hanno detto "Torna domani", però durante la notte è arrivato l'ordine di partire e allora con i mezzi di sbarco andavano in terra a caricare armi, cose loro.

Poi questi sono andati tutti a Cassino, a sbarcare a Cassino e ci hanno lasciato tutti la pelle perché lì li aspettavano.